

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. - Inscrizioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina sopra la firma 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne inuunt animos laudes quas carmina fundunt In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore: Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo. Petrus Archiep. Utinen.

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

### Il progresso moderno

Uno dei più seri pensatori che la storia ricordi, riconosceva come segno di corruzione e dissolvimento sociale l'aver smarrito il vero e proprio senso delle parole, cosicché sotto la coperta di nomi del tutto innocui si facessero correre gli errori più grossolani. Una delle parole di cui maggiormente si abusa è quella di progresso, parola, che per essere di significato indeterminato, si prestava a meraviglia allo scopo di far credere che non mai più di adesso ella è stata un fiore, che infine per essere felice non vi ha via più sicura che abbandonar affatto la tutela della Chiesa.

«Il mondo moderno», scriveva Monsignor Mineo Janny, è annoiato di camminare, vuol volare; invidia alla folgore la sua celerità, vuol andar avanti ed è impaziente di freni. Progresso! E chiama tutti senza eccezione alle scuole a ricevere l'istruzione obbligatoria. Progresso! E schiude le più cospicue alture anche ai figli del popolo. Progresso! Ed ha elevato a scienza l'arte di aumentare la ricchezza. Progresso! E vuol conoscere tutto, saper tutto e poter tutto. Progresso! E si stilla il cervello a rimutar la terra in un harem, e costringe l'elettrico ad illuminar le sue notti, e fa viaggiare intere città su due striscie di ferro, e scende a scrutare il fondo del mare, e studia a palmo a palmo il cielo, e trafora le montagne e taglia gli istmi....»

Progredire importa mutar in meglio e si potrebbe definire: un crescere successivo e continuo in ordine al fine. «Tutte le cose mondiali ed umane sono soggette a questa legge d'incremento, perché tutte, come dice Vico, da Dio procedono e ritornano a Dio.» Ma più di ogni altro essere è perfettibile l'uomo, il quale può ragionando scoprire sempre nuove verità, e per la volontà bene adoperata corrispondere alla grazia così da ricoprir in se stesso, benché finitamente l'infinita perfezione di Dio.

Non ci vuol davvero una grande erudizione per conoscere da quanto rozzi principii si progredi, specialmente nelle scienze fisiche e naturali, di modo che un mediocre scienziato moderno supera di molto Archimede nelle matematiche, Dioscoride e Teofrasto nella botanica, Ippocrate e Galeno nella medicina. Che dire della geologia, che ci discopre un nuovo mondo sotterra? e promuove macchine a dirigere le forze e tutta insomma la natura costretta a servire all'utilità e al diletto dell'uomo.

Lo stesso si dica della filosofia; dai primi passi dati sulla via del sapere per gli abbozzi dell'antico Talete, dalle disquisizioni di Democrito, Zenone e S. Agostino siamo pervenuti alla stella fulgidissima di S. Tommaso. Tutto il lavoro, tutto il progresso dell'uomo nel secolo XIX, ove lo si consideri rettamente, altro non è che il trionfo dello spirito umano sul mondo materiale, la vittoria del pensiero sulla materia.

Ma se fosse invece il mondo materiale che trionfasse dello spirituale, allora in cambio di progresso si andrebbe indietro a precipizio. Dovrebbe quindi far meraviglia come molti cultori della filosofia e delle scienze naturali siano andati ad una conclusione affatto contraria. Per loro il progresso delle scienze naturali non è che il portato delle forze materiali. «La conclusione dei materialisti», osserva il Basile, è mostruosa, contraddittoria al processo ed allo sviluppo degli esseri, nei quali si osserva che le forze e le forme tanto più si elevano, si compiono, quanto più si svincolano dalla materia; è una conclusione immeritevole di entrare e di prender posto nella storia della filosofia».

Alfu.

### Notizie Vaticane

Venezia.

Roma, 13. — Il s. Padre ha ricevuto in privata audienza il card. Vaughan Arcivescovo di Westminster.

### Il prossimo Concistoro.

Roma, 13. — Sul prossimo Concistoro corrono due voci contrarie. Alcuni affermano che avrà luogo al più presto, altri che sia rimandato a giugno. Io credo che il concistoro subirà un piccolo ritardo a causa sempre della nomina dei Vescovi francesi. Sarà nominato Vescovo di Chieti e Vasto, il Rev. D. Gennaro Costagliola, visitatore della missione in Napoli ed insigne scrittore, molto noto e stimato; e a Vescovo d'Ischia D. Mario Palladino di Napoli, persona degnissima e di tale umiltà che credesi indegno di tale onore e ha inviato la rinunzia al S. Padre, ma sperasi che dietro le insistenze del Pontefice, accetterà. Fra giorni adunerassi la Commissione dei Cardinali detta di eligendis per la nomina dell'arcivescovo di Ravenna.

Ancora ignorasi chi sarà il successore dell'illustre Cardinal Galeati. Alla celebre ed illustre cattedra di S. Apollinare, scenderà la colomba — non più visibile come una volta — ma lo Spirito Santo che sceglierà un pastore degno successore di S. Apollinare, S. Pier Grisologo, e San Severo.

### LA CRISI

Un momentino ancora.

Roma, 13. — Anche stasera Zanardelli è tornato al Quirinale. Egli ha presentata la lista quasi completa del suo Ministero. Domani sera o postdomani se ne darà l'annuncio ufficiale. Si parla di una probabile esclusione dei radicali ove insistessero per la diminuzione delle spese nel bilancio della guerra. Entrerebbero in tal caso Picardi per l'agricoltura e Guicciardini per le finanze. Il resto della lista rimane come ieri, tolto Baccelli, il quale per l'influenza di Sonnino si decide finalmente a rifiutare, e messo in cambio Giusso, che assumerebbe il portafoglio dei lavori pubblici.

Zanardelli e Giolitti.

La Gazzetta del popolo di Torino ha i seguenti profili, interessanti nel momento attuale: Il Ministero fu già fatto e disfatto parecchie volte, perché le esigenze dell'ultima ora distruggono improvvisamente il lavoro che sembrava già quasi finito. L'on. Zanardelli, nervoso del solito, in questi giorni è nervosissimo; qualsiasi contraddizione lo eccita, qualsiasi ostacolo lo preoccupa. All'opposto dell'on. Giolitti che, apparentemente sempre calmo e non curante delle opposizioni, non lascia facilmente scoprire il suo giuoco e sa mantenersi impenetrabile. Il Giolitti, manovratore per eccellenza, e, quando occorre, nemico degli scrupoli, ha una abilità speciale nel tirare l'acqua al mulino dei suoi, che, pochi in numero, egli sa presentare come numerosa falange. Sono un manipolo e il capitano li fa giostare come fossero un esercito. In questa, come nelle precedenti crisi, fra gli on. Giolitti e Zanardelli, fra questi due uomini politici, così differenti d'indole e di temperamento, si nota il divario singolare che mentre l'uno, il Giolitti, lavora da sé, provvede dove i suoi luogotenenti non arrivano e ripara alle lacune dei suoi; l'altro invece, lo Zanardelli, ha bisogno che i luogotenenti lavorino per lui, e riparino agli errori, agli scatti e alle lacune del loro capo. Ne deriva che spesso i luogotenenti sovrachiano il capitano, il quale è obbligato a subire le loro volontà e a lasciarsi trascinare dove non vorrebbe. All'on. Giolitti, più sicuro di sé, più astuto, tocca frenare le corse troppo impazienti; il che aggrava un andamento a sbalzi nelle fasi agitate della crisi, con periodi d'arresto e corse di ritorno, che sconvolgono il già fatto o creano i pericoli e le difficoltà nel momento appunto in cui tutto si sciorava combinato e risolto.

### Cose di Corte e di Governo

Le precedenza a Corte.

Roma, 13. — E' stato pubblicato il decreto reale che modifica così la gerarchia per le precedenza a Corte: 1. Presidente del Consiglio di Stato — 2. Primi presidenti delle Corti di Cassazione — 3. Procuratori generali delle Corti di Cassazione — 4. Presidente della Corte dei conti — 5. Tenenti generali designati per comando di un'armata in guerra — Capo di stato maggiore dell'esercito — 6. Ministro della Real Casa — Prefetto di Palazzo — Primo aiutante di campo generale del Re — 7. Primo segretario del Re per gran magistero dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, cancelliere dell'ordine della Corona d'Italia — 8. Tenenti generali comandanti titolari di corpo d'armata — Vice-ammiragli comandanti in capo titolari di dipartimento marittimo — Presidente del consiglio superiore di marina — Comandanti in capo titolari delle squadre navali — Tenente generale comandante in capo titolare dell'arma dei rr. carabinieri, se assimilato di rango ai comandanti di corpo d'armata — Ispettori generali d'artiglieria e del genio, se assimilati di rango ai comandanti di corpo d'armata — 9. Presidente del Tribunale supremo di guerra e marina.

### Note e commenti

La spugna...

Il Friuli vuole a ogni costo farsi ritenere come il più perfetto gentiluomo del mondo, sebbene qualche volta scappucci. Ieri p. e. dice che l'avv. Brosadola «preferisce di fare da spugna antisettica sulle orme del Rondani». L'avv. Brosadola non preferisce niente; egli è andato a parlare e ha parlato; ha trovato sul campo il Rondani e con lui è venuto in contraddittorio... Ecco tutto. Le spugne il Friuli le potrebbe trovare altrove che da noi.

Ancora il prof. Manzini.

Vari giorni fa accennammo al caso del deputato socialista Berenini, che godette dei favori ministeriali per farsi comandare all'Università di Parma, dove ha centro d'affari e di propaganda politica. Il Berenini rispose sull'Avanti! spiegando la faccenda. Ma ora il prof. Manzini risponde all'Avanti! stesso con fatti e documenti che dimostrano che la cosa è vera com'era stata primieramente raccontata. Anzi il Manzini conclude: «Ripeto al Berenini l'accusa d'aver profittato d'un favore del ministro (che fu per sei mesi indeciso e riluttante a concederlo); favore, lesivo dei miei diritti; tacqui quando il parlare poteva giovarmi non credendo il Berenini capace di simili cose. Ora egli non trova di meglio che far dello spirito, anzi che produrre dei fatti; ma io, che non sono eccessivamente ammiratore dei lazzi, denuncio la condotta del Berenini ai suoi compagni socialisti; mi dichiaro pronto a produrre tutti i documenti relativi alla questione e a sottoporli al giudizio dei compagni stessi del Berenini. E' concludente la mia offerta?»

Vedremo ora come si svolgerà la faccenda, che va ad assumere un aspetto interessante.

Un'inchiesta all'inchiesta.

Addirittura madornale! Secondo quanto telegrafano da Napoli al Corriere della Sera, la Commissione d'inchiesta per Napoli dovrebbe essere sottoposta essa stessa ad una inchiesta.

Tratterebbesi che il Saredo avesse chiesto l'allontanamento da Napoli di un alto funzionario, colpevole di corruzioni e scandali, e che il Ministro avesse fatto il sordo.

Dietro le minacce del Saredo di rendere la cosa pubblica, il Ministro si scusò dicendo di essere stato indotto a non dare esecuzioni ai desiderii del Saredo per influenza di un sottosegretario di Stato, figliastro di alto personaggio scandaloso e corrotto.

Fu quindi nominata una Commissione d'inchiesta sull'operato della Commissione d'inchiesta. E' il patridume che s'innalza, che invade, che ammorba ogni cosa, ed è il giusto castigo che Dio infligge alla rivoluzione, ed a tutti i suoi adepti.

Con una Commissione d'inchiesta, chiamata a rivedere le buccie ad altra Commissione d'inchiesta (e la serie potrebbe continuare), è proprio il caso di riporre e per sempre la bandiera che sventola sul risorgimento d'Italia.

Quei cari anticlericali.

Guerra ai conventi... anche nel Belgio. Tale almeno è il motto d'ordine lanciato da Osvaldo di Kerchove-Lippens, membro del Consiglio supremo della Massoneria belga, nella seduta della loggia Amici filantropi di Bruxelles.

In attesa adunque che il frat.lli. del Consiglio supremo comincino a piangere sulle «immense possessioni» dei frati belgi, il Bien public gioca al sultano Osvaldo questo tiro:

«Le opulente famiglie di Kerchove e Lippens di cui il grande Osvaldo è la potente personalizzazione e l'imponente capo d'anni, posseggono nelle due Fiandre, nelle diverse provincie belghe, al Congo, all'estero ecc., una fortuna territoriale molto più considerevole che quella di tutti i religiosi belgi uniti insieme. Basta aprire gli atlanti catastali per convincersene.»

E' tutto dire.

### Attraverso i parlamenti esteri

Camera tedesca.

Gli affari cinesi.

Berlino, 13. — (Reichstag) — Si approva senza discussione in seconda lettura la domanda di 153 milioni di marchi per la spedizione in Cina. Si discute quindi una mozione della commissione chiedente che il trattato finale di pace colla Cina debba garantire la libertà della religione cristiana in Cina e che questa libertà si protegga dalle potenze firmatarie. Behel, socialista, presenta un emendamento inteso ad ottenere che i missionari debbano astenersi da ogni ingerenza negli affari sociali, economici e politici della Cina onde evitare un conflitto in avvenire. L'oratore rimprovera ai missionari di essere stati la principale causa dei disor-

dini attuali. Dopo la discussione, la mozione è approvata; l'emendamento Behel venne respinto.

Camera ungarica.

L'Ungheria vuol proteggere la sua agricoltura. Budapest, 13. — (Camera dei deputati). Discutesi il bilancio dell'agricoltura. Il ministro Daranyi dichiara che il governo conosce la situazione difficile dei produttori di vini ungheresi e terrà conto degli interessi agricoli ungheresi quando, nell'occasione dei nuovi trattati di commercio, si tratterà della questione del dazio sui vini italiani.

### Guglielmo II e la Francia

Questa la narra il Gaulois.

Mentre l'imperatore Guglielmo si trovava a Londra, durante un ricevimento ufficiale a Windsor, l'ambasciatore francese, Cambon, l'ammiraglio Bienaimé e il generale Dubois, inviati dalla Francia ai funerali della regina Vittoria, si trovavano riuniti in gruppo.

Guglielmo li vide e dirigendosi all'ambasciatore, gli gridò: — Ehi! signor Cambon, non venite a salutarmi? E mentre l'ambasciatore si avvicinava al sovrano tedesco: — E' perché tengo, continuo l'imperatore, a far sapere che io amo, e molto, la Francia, e che non permetterò a nessuno di toccarla. — Sire, rispose Cambon con gran calma, ringrazio Vostra Maestà di quanto si è compiaciuto dichiararmi. La Francia è un paese pacifico, ma se mai l'attaccassero, essa saprebbe difendersi da sé!

Pare che questo si chiami parlar chiaro.

### L'unità d'Italia e Cialdini

Nel giugno 1874 al Senato italiano discutevasi su alcune leggi finanziarie. Il generale Cialdini, allora disse che l'Italia costituendosi, avea creato a sé stessa gran difficoltà. «Signori, soggiunse, possiamo noi cancellare oggi le tracce dei fatti di ieri? Noi siamo venuti a Roma coi mezzi morali che tutti conoscono, e qui restiamo contro il sentimento cattolico. Anguro al mio paese un Ministero tanto abile e tanto fortunato, che sappia alla fine conciliare il sentimento religioso col sentimento politico: ma intanto conviene tenersi preparati ad ogni avvenimento improvviso.»

Uno Stato com'è il nostro, può certo fare assegnamento anche sulle alleanze: ma non dimentichiamo che le alleanze sono belle cose solo quando si concludono a condizioni uguali almeno moralmente. Si potrà cedere qualche altra Savoia o Nizza, si potranno pagare le spese di guerra all'alleato, ma questo alleato rinnaccerà sempre il beneficio reso.

Da una crisi finanziaria l'Italia potrebbe uscire povera miserissima ma pur sempre viva; da una crisi disastrosa di guerra, l'Italia non uscirebbe più, l'unità fatta si perderebbe a Roma, che tanto abbiamo agognata, e tornerebbe in potere dei nostri nemici».

Sono parole o lettori del Crociato, che sta bene ricordare anche ai di nostri — ad erudizione storica non solo, ma per notare pure come la pensava uno dei factotum massoni in rapporto alla conquista di Roma.

### Agricoltura e commercio

Quello che dicono sul dazio gli agricoltori

Roma, 13. — L'assemblea della Società italiana degli agricoltori votò all'unanimità un ordine del giorno, col quale essa invoca: primo — che si mantenga il dazio di importazione nella misura presente; secondo — che il dazio sia ridotto proporzionalmente solo quando il prezzo del grano superi le 25 lire al quintale; terzo — il dazio d'importazione delle farine sia commisurato esattamente con quello d'importazione del grano, escludendosi qualunque altra protezione industriale; quarto — che si aboliscano i dazi comunali sulle farine e sul pane; quinto — che si cerchi di dimostrare l'effetto razionale dei concimi chimici; sesto — che si favoriscano tutte le istituzioni tendenti ad organizzare il mercato dei cereali, emancipando dal predominio della speculazione.

### Movimento sociale.

L'emigrazione aumenta sempre.

Napoli, 13. — Scrivono da Altavilla Sileutina, in provincia di Salerno, che al municipio continua la richiesta dei passaporti per l'estero: i contadini, specialmente, partono per le Americhe sperando che il loro lavoro sollevi le famiglie, paghi i debiti contratti, liberando dall'ipoteca il podere o la casa.

I proprietari, per le rendite mancate, sono in angustie per pagamento delle tasse; chiedono che con equità si applichi anche là, come nelle Puglie, il decreto del 10 giugno 1876, concedendo dilazione, almeno per le imposte scadute.

### Alla vigilia della rivoluzione

Dai telegrammi e dalle notizie ultime che ci sono arrivate, pare proprio che la Spagna si trovi alla vigilia della rivoluzione. Da che cosa è provocata? Tre sono le cause specie, che vengono segnalate: l'affare della signorina Ubao; la venuta in massa dei religiosi dalla Francia, fuggiaschi per la legge contro le associazioni; e il matrimonio della principessa Mercedes con il principe di Borbone.

Affrettiamoci a dire che questi sono i pretesti, non le cause. Le cause vere sono invece l'odio della massoneria che vuole debellare l'ultimo avanzo dei regni cattolici con governo cattolico; i repubblicani che tentano di rinnovare il colpo del 1873 quando fecero fuggire Amedeo di Savoia; e i carlisti che cercano approfittare della debolezza e della confusione nel governo per mettere sul trono il loro Don Carlos.

Naturalmente, per arrivare a ciò, si piglia un pretesto qualunque, basta che giovi a riscaldare gli animi e a ingenerar la confusione. E' il torbido che bisogna creare per entro poi pescare.

Esaminiamo i pretesti.

L'affare Ubao è di questa natura. Una signorina, a nome Adele Ubao, orfana di padre e grossa ereditiera, decise farsi monaca. La madre — Adelaide de Icaza — si oppone. La figlia lascia la casa ed entra come novizia nel monastero delle Serve del s. Cuore. La madre protesta presso le autorità che la figlia sua le è stata rapita; che furono un predicatore e un suo confessore — entrambi gesuiti — a infiocchiarla, perchè si facesse monaca; che la chiusero nel convento per ereditare le pingui sostanze; che perciò essa reclama la figlia.

Il tribunale — discussa la causa — diè torto alla madre, la quale ricorse in Cassazione. Il Piccolo di Trieste diceva ieri sera e il Giornale di Udine riportava, che la sentenza era stata cassata all'alta Corte di giustizia e che quindi la figlia doveva essere restituita alla madre. Ma noi finora nulla ricevevamo dalla Stefani e i giornali di oggi non ne parlano.

Una, una povera figliuola che viene strappata dalla famiglia e rinchiusa in un convento — è tale una leggenda medioevale, che basta da sola a sollevare disordini. E questi vennero.

Ma ecco che nel contempo si annunzia che coorti di gesuiti e di frati e di monache — cacciati dai francesi — scendono dai Pirenei per invadere la Spagna e popolarla di conventi. Escia sul fuoco. Gli animi maggiormente si eccitano, le fantasie si scaldano. Ma quasi ciò non bastasse, sopraggiunge il matrimonio di una principessa reale con un Borbone, amico e protettore di gesuiti e di monache. Che cosa sarà dunque tra poco la Spagna? Un paese di conventi e un popolo fratesco.

Con tali circostanze precedenti e concomitanti, non è meraviglia che buona parte del popolo spagnolo — turlupinato dai frammassoni, dai repubblicani e dai carlisti i quali soffiano nel fuoco — non si metta in rivolta.

«Ed è proprio incredibile — scrive un corrispondente da Madrid — l'odio implacabile, con cui la plebaglia e gli studenti perseguitano i gesuiti, dacché la stampa liberale e socialista ha dato il motto d'ordine, venuto indubitabilmente dalla Francia. E' una vera razzia contro chiunque porta la veste di sacerdote, e per non esporsi a guai maggiori, dovettero partire subito tutti i padri gesuiti che finora stavano nella capitale, per rifugiarsi nei conventi della provincia. Ma ciononostante continuano i tumulti. Anzi fu pure assalito il venerabile vescovo di Madrid, allorché passava in carrozza; centinaia di fessornati lo fischiarono, e poi presero delle pietre per lapidarlo. Fortunatamente aveva ottimi cavalli, che lo salvarono. Persino la famiglia regnante è esposta ai medesimi insulti, e ciò prova che trattasi di effervescenze rivoluzionarie da lungo tempo preparate. Il duca di Caserta, allorché arrivava alla stazione, ebbe la stessa sorte, e poco mancava, che la folla non lo avesse lacerato. Tutti gli interventi della polizia e delle truppe non bastano, per reprimere tali eccessi. Anzi pare che ci troviamo alla vigilia di disordini generali, malgrado la proclamazione dello stato d'assedio, che non si farà attendere.»

Il governo ha commesso peraltro in tali frangenti una corbelleria di nuovo conio: quella di permettere che sulle scene di Spagna si rappresenti l'Electra — drama d'occasione scritto da quell'antifiliciale sfigatato che è Perez Galdos. Abbiamo detto quel drama — drama d'occasione. Di fatti Electra (vittima, prima di nascere, di colpo altrui) sta per essere «sepolta» in un convento, per opera di un mostro che dovrebbe agire ben diversamente. La solita povera vittima non vuole farsi monaca, ma tutto congiura per il suo «seppellimento». Fortunatamente, la difende un giovane

mangiamonache, il quale, naturalmente, è un eroe ideale; e questo Perseo che fa l'ingegnere elettricista, riesce a salvare quell'Andromeda che non vuol fare la monaca.

Insomma, è la storia dell'Orco e del Pollicino, rifratta per uso e consumo anticlericale, onde tirare la premeditata conseguenza: « Bisogna bruciare i conventi! »

Chi non riconosce qui la storia della signorina Uba, portata sulla scena?

E l'effetto è immediato. Sentiamo l'effetto di Madrid che cosa scrive in argomento: « Questo dramma è giacobino: è scritto per incitare la plebe contro i preti, i gesuiti e i luigini. E il teatro fu sempre pieno di una turba braca di odio contro i preti. Quando Elettra nel secondo atto esclama: *le altri coscienze mi tormentano*, il pubblico erompe in uno scoppio furibondo contro i gesuiti. Qualcuno osa andare contro corrente e grida: Zitti. Pugn e bastoni si alzano contro di lui.

Allorché Massimo (personificazione della libertà) addita Pantofa al pubblico dice: « questo uomo rappresenta la reazione e il clericalismo, bisogna ammazzarlo ». Il pubblico grida — ammazzalo — muoia — abbasso la reazione... abbasso i Gesuiti... Massimo dice: « Ritorneremo per Elettra, se non possiamo cavarla fuori, daremo fuoco al convento ». Il pubblico risponde furiosamente — Sì; a dargli fuoco... Ecco qui una scatola di fiammiferi... abbasso i Luigini... abbasso i Gesuiti...

E voi sapete che l'anima popolare è molto infiammabile e che perciò l'entusiasmo della scena doveva ripercuotersi, riversarsi nella nazione provocando le indegne gazzarre che tutti i buoni lamentano. Intanto il liberalismo gongola di gioia e soffiava nel fuoco in nome della libertà.

Nofiamo che l'avvocato che sostiene la causa in Cassazione della madre Adelaide de Icaza è Salmeron, ex presidente della repubblica e noto massone.

Dio protegga la Spagna!

sem.

Gli avvenimenti in Spagna

A Corte si balla.

Madrid, 13. — Al ballo di Corte non avvenne alcun incidente. Le truppe e le guardie lasciavano avvicinarsi al palazzo i soli invitati. Il matrimonio della principessa delle Asturie avrà luogo domani. Continuano le dimostrazioni in tutta la Spagna. A Cartagena hanno avuto luogo dei conflitti colla forza pubblica. Si fecero molti arresti.

Si attende un pronunciamento!

Parigi, 13. — Le ultime notizie dalla Spagna dicono che si attende un pronunciamento. — I religiosi fuggono in massa da Madrid. Sagasta dichiarò che qualora il ministero rimanesse al potere la rivoluzione sarebbe inevitabile. I fogli ministeriali domandano che l'insurrezione venga repressa colla forza.

I sinistri del mare

Un piroscafo incagliato.

Gibilterra, 13. — Il piroscafo *Spartan Prince*, proveniente da New York e diretto a Genova, si è incagliato al Capo Alcazar. Tutti i viaggiatori sbarcarono; la situazione del piroscafo è critica.

Tutto il mondo è paese

Il brigantaggio

Notizie dall'isola di Chio recano che, nei giorni scorsi, alcuni briganti mascherati assalirono una casa situata in un villaggio a due ore di distanza da Chio. In quella casa abitavano tre preti greci, che opposero una seria resistenza. I briganti, dopo averne gravemente feriti due, saccheggiarono la casa. Il governatore di Chio, informato a tempo del fatto, mandò i gendarmi sulle tracce dei briganti. Questi furono raggiunti. S'impegnò un combattimento, che finì con la morte di due dei briganti e con l'arresto degli altri. Il brigantaggio sembra però che

APPENDICE Colpe ed espiazioni

Nella camera posteriore del secondo piano di casa Sinkler sedeva una giovine signora presso la culla d'un bimbo. Essa era il ritratto del dolore!

Udi ad un tratto bussare alla porta ed una voce disse senza che alcuno entrasse: — Richenza vuoi venire a mangiare? — Grazie, non ho fame, rispose essa con voce soffocata.

Salome (la figlia del droghiere) bussò ad altra porta dello stesso piano e disse: — Guglielmo, non farti pregare, è l'ora del pranzo e papà è puntuale.

Ma i miei colori ti asciugano ed io non perdo tempo, rispose il pittore. Egli era Guglielmo Sinkler il figlio maggiore.

— Su vieni, altrimenti scoppia una burrasca.

Guglielmo sospirò, depose i pennelli schiuse l'uscio e disse:

— Andiamo, cara Richenza.

Ma ella rifiutò, era troppo addolorata. Le prese la mano, era come il ghiaccio.

— Tu ti ammalati, diss'egli mesto.

— Lo sarò, balbettò essa, ma va tu solo, te ne prego.

Egli se ne andò; ma poco dopo appresso entrò da Richenza la Sinkler madre.

— Perché non vieni a pranzo? è forse

inferisca in tutta la Grecia. A Valonidi, villaggio presso Elassonia, un contadino fu catturato da una banda di briganti, mentre si recava alla fiera con suo figlio. Da altre parti si segnalano pure atti di brigantaggio.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 12 febbraio.

Il vincitore d'un concorso. — Il gabinetto in fieri.

Nell'Aula Magna del palazzo della Cancelleria Apostolica, domenica, S. E. il cardinale Lucido M. Parocchi conferiva un premio di lire quattrocento al signor Vincenzo d'Amico, studente del quinto anno di medicina, vincitore del concorso bandito sul tema: *L'evoluzionismo considerato in rapporto alla Ragione, alla Religione e al Diritto*.

Erano presenti molti Prelati e distinti personaggi, fra i quali il comm. Pacelli, il prof. Tomasetti, il prof. Tuccimei, uno fra i più illustri naturalisti d'Italia, numerosi studenti dell'Università, professori ed istituti.

Il P. Gaetano Zocchi, dopo aver presentato il disserente agli intervenuti, lesse la relazione del concorso ed il giudizio degli esaminatori.

Sorse quindi il signor d'Amico, il quale prese a leggere la sua dissertazione. Egli, fatta una poca di storia dell'evoluzionismo, passò alla critica scientifica di questa ipotesi. Incominciò dallo sfatare del tutto la base di ogni supposizione trasformista, cioè la possibilità della generazione sine semine o sine causa seminata della prima cellula primordiale; poscia via via andò dimostrando l'infantile delle prove recate in campo dagli evoluzionisti, cioè i caratteri rudimentali, le ricerche geologiche e paleontologiche e lo sviluppo embriologico.

La tesi si estendeva poi a svolgere la lotta per l'esistenza, l'ereditarietà dei caratteri, l'elezione artificiale, naturale e sessuale, con un'appendice per dimostrare le enormi differenze e la mancanza di anelli fossili tra l'uomo e la scimmia.

Ma queste ultime questioni restarono non lette insieme alla parte dell'evoluzionismo di fronte alla Religione ed a quella dell'evoluzionismo di fronte al Diritto, perché il card. Parocchi, dicendosi dispiacente di dover ciò fare per l'ora tarda, ed augurandosi che la dissertazione venisse portata a conoscenza di tutti per mezzo della stampa, aprì la discussione sopra quanto era stato letto.

Sorse pregato il prof. Tuccimei ad obiettare al disserente sugli archi bronchiali del feto umano nel quarto mese di gestazione e sulle cocco-sfere dei depositi di solfati dei fondi marini; ed il disserente rispose ad entrambe le obiezioni in modo esauriente.

S. E. consegnò quindi il premio in danaro al signor d'Amico, per il quale ebbe parole di vivo compiacimento, esortandolo a continuare i suoi studi sulla natura, le leggi della quale sono congiunte col più rigoroso verso logico ai supremi veri della Rivelazione. Religione vale ispirazione, concluse genialmente il dottissimo cardinale, dappoiché i veri geni che l'umanità vanta furono mai sempre ossequenti ai principi religiosi, senza umani riguardi.

La cerimonia lasciò soddisfatti ed edificati tutti gli intervenuti.

A quanto sembra, Zanardelli, incaricato dal Re di comporre il gabinetto, rimpiazzerà l'on. Saracco nella presidenza del Consiglio dei ministri.

È una pena il considerare che il nostro povero paese, il cui il parlamentarismo ha fatto e fa così cattiva prova, sa far credere, a detta di un illustre pubblicista veneziano, che i suoi giorni sieno contati, debba ritrovarsi, a ogni caduta di ministero, nella dolorosa alternativa di cascare dalla padella nel fuoco. Poiché chi sia l'on. Zanardelli, quel che fece, legislatore e parlamentare, in odio ai cattolici, tanto da meritarsi il titolo di campione del mangiapretismo, pasto, che, a giudicare dalla proverbiale magrezza

malato il bimbo, disse la signora, corruggendo la fronte.

Richenza mormorò una scusa: — Ho male al capo.

— Ah! ah! il mal di capo passa dopo il cibo: dunque risolviti e vieni.

Invece di obbedire, Richenza scoppì in pianto.

— Ciò è conseguenza di poltroneria: disse severa la Sinkler, e così si diventa noiosi a se stessi ed agli altri. Ci vuol del timor di Dio, e allora si è contenti. Si dicendo, chiuse forte la porta, facendo svigiare il bimbo, che piange colla madre. Così era ridotta la graziosa ed ammirata Richenza Merim, dopo un anno di matrimonio!

Questo erasi fatto a Londra, dove un amico di Sinkler, massone come lui, consigliò un altro massone e ministro d'una delle tante sette brulicanti in Londra, ad unire in matrimonio. Richenza amava, ma chi?

Guglielmo Sinkler era il figlio maggiore di Pietro Sinkler droghiere di Strasburgo. Fin da ragazzo egli aveva spigato un carattere sentimentale e tranquillo, sicché i suoi genitori pensavano di farne un prete.

Ma il mondo lo attirava: per combinazione venne a quell'epoca a Strasburgo il fratello maggiore della sig.<sup>a</sup> Sinkler. Erasi recato 25 anni prima a Liegi come lavorante di fabbrica e colla sua attività potea ora visitare la sua patria già uomo ben collocato.

Difatti egli era socio del suo vecchio

della sua persona, non deve avergli fatto buon pro di certo, non v'è chi nol sappia. Basterebbe quel portento di sapienza legislativa, che è il suo codice penale vigente, specie al Capo V° del vol. 3° lib. 2° per segnalargli alle vaste benemeritenze.

È cosa naturale che i pari si congregino coi pari, si fanno quindi i nomi di Giolitti, Fortis, — che secondo un vecchio numero dell'Asino, aveva le mani notte solo quand'ebbe le manette — Guicciardini, Nasi, dell'ebreo Wollemborg ecc. ai diversi portafogli o sottosegretariati. Il solo Prinetti sarebbe un pesce fuor di acqua: ma gli avranno fatta scuola.

Un ministero insomma ne vale un altro, come i singoli onorevoli si equivalgono, e a noi non rimane che a prepararsi allo spettacolo di nuove scene, di nuovo malgoverno e di nuove scenate al Calvario del potere, col vuoto torricelliano nelle tasche.

Gli avvenimenti in Cina

Russi battuti.

Pechino, 13. — In uno scontro a Kiaot-chao i russi ebbero 5 morti; essi avevano rifiutato il concorso degli alleati.

Verso la pace.

Pechino, 13. — I ministri esteri riunitisi ieri, cominciarono a scambiarsi le loro idee circa la forma dei preliminari sulla questione delle indennità e delle proposte da farsi alla Cina per la sistemazione delle legazioni.

La guerra anglo-boera

Fino all'estermizio.

Pietroburgo, 13. — Telegrafano da Lorenzo Marquez al « Novoe Vremia » che si trovano sotto le armi 32.000 boeri, bene equipaggiati e risoluti a condurre la guerra all'estremo.

Si muore di fame.

A Johannesburg, per mangiare, gli abitanti devono muoversi d'un attestato del loro console rispettivo, quindi d'un biglietto settimanale rilasciato dal commissario di distretto, che sovente li fa languire un paio di giorni. Ottenuto ciò, si recano in uno dei vari magazzini autorizzati ove, per entrare, devono battersi, ben fortunati però se il mercante non li mette alla porta dicendo di non avere quanto chiedono. I fornai non fanno più pane e ciascuno deve cenerlo, se lo desidera. In città si può comperare sette libbre di farina alla settimana, nella campagna il massimo è di cinque libbre, e ciò sotto pretesto di impedire agli abitanti di vettoviaggiare i boeri. Questi, d'altronde, non mancano di nulla; in principio di gennaio un comando aveva tolto agli inglesi 1500 buoi che si trovavano rinchiusi nel campo delle corse di Johannesburg. La sera la città è deserta. Nessuno osa uscire nella tema di cattivi incontri. Il soldato inglese ha sempre sete e disgraziati voi se non gli offrite da bere. Nelle miniere, in mancanza di carbone, non si pensa a riprendere il lavoro. In qualche miniera si lotta contro l'inondazione, ma con pochi risultati. Tutti i lavori sotterranei sono guasti, immersi nell'acqua, le macchine sono inservibili. Quando si vorrà riprendere l'esercizio delle miniere le spese saranno enormi.

Notizie estere

Quei cialtroni di preti!

Londra, 13. — Monsignor Belmonte, che recò le condoglianze del papa per la morte della Regina Vittoria, è ripartito, erogando 1000 franchi alla sottoscrizione per gli ospedali sotto il patronato del principe di Galles.

In Somalia.

Parigi, 13. — La Commissione mista composta dei delegati italiani Fellet e Capri e dei delegati francesi Piron e Pizzo si riunirà il 15 corr. a Raheita onde procedere alla delimitazione effettiva dei possedimenti d'Italia e di Francia sulla costa dei Somali.

principale, e quando offrì i suoi servizi alla sorella, ella non seppe chiedergli altro che di prendersi con sé a Liegi per uno o due anni Guglielmo, sperando che potesse metter il cervello a partito. Così Guglielmo si decise per una carriera, quella della pittura, cosa che piacque molto poco a sua madre. Guglielmo però, se iegò un bel talento tecnico nel copiare, non avendo ancor genio pittorico. Si lasciava dominare dai compagni, e purtroppo in breve divenne massone, di quelli dell'infimo grado, che si telegono nell'ambiente della cosiddetta filantropia umanitaria.

Quando egli vide Richenza a Dresda nella pinacoteca fu tocco dalle sue grazie e ne fu conquistato. A Londra, come si disse, fu fatto il matrimonio. Richenza subito dopo, aveva scritto alla madre, elevando alle stelle la sua ideale felicità, schivando ogni particolare sulla reale loro condizione. Non ne ebbe risposta: un tale silenzio però eccitò non poco il dispetto di Richenza. Guglielmo aveva ottenuto del lavoro, ma il denaro si dileguava presto, e la vita a Londra era costosissima.

— Non potresti rivolgerti a tua madre? chiese egli esitante.

— Elenosinare? Ah! nol posso, rispose Richenza.

Ma pure bisognava risolversi. Guglielmo pensò di recarsi presso i genitori a Strasburgo, e senza attendere una risposta abbandonò Londra e giunse a Strasburgo. L'accoglienza fu fredda quanto mai. Allora seppe Richenza che il marito non

Il viaggio del duca di York.

Londra, 13. — Il Times dice che il viaggio del duca di York in Australia durerà 6 mesi. Il duca farà scalo a Malta.

Un ex-consolo messo a posto.

Ginevra, 13. — Il Consiglio federale ha minacciato di espulsione l'ex-consolo turco barone Richstofen nel caso persistesse ad usurpare la funzione non autorizzata di console. Costui finalmente ha dichiarato al Governo di inchinarsi al divieto.

Il matrimonio di Deschanel.

Parigi, 13. — Nel pomeriggio, alla mairie del sesto circondario, ha avuto luogo il matrimonio di Deschanel, presidente della Camera, colla signorina Brice. I testimoni di Deschanel erano Loubet e l'accademico Legouvé. Assistevano molte notabilità. Herbert, sindaco, pronunziò una breve allocuzione e dichiarò la profonda sua devozione alla Repubblica ed al suo primo magistrato. Il matrimonio religioso avrà luogo sabato.

Notizie italiane

De Felice in appello.

Roma, 13. — De Felice, condannato nel processo Codronchi, è ricorso in appello. Lo svolgimento della causa alla Corte venne fissato all'udienza del nove aprile.

L'Alba, sequestrata.

Milano, 13. — L'Alba fu sequestrata per la pubblicazione di una lettera dell'anarchico Jaffei diretta a Bresci e per le considerazioni aggiunte sui tentativi del Governo federale svizzero circa l'estradizione del Jaffei.

Una vittima della neve.

Verona, 13. — A Monte Bellocca, sopra Tregnago, si trovò cadavere certo Vesentini Giovanni, villico, di sessant'anni, sepolto dalla bufera di neve dell'8 corr.

Esposizione gastronomica.

Firenze, 13. — Coll'intervento del conte di Torino delle autorità e di uno straordinario numero di invitati nella galleria Ceci-Rossi si inaugurò oggi la ricchissima ed interessante esposizione-fiera dell'arte culinaria, promossa dalla Società dei cucinieri, a beneficio dell'istituendo sanatorio per bambini predisposti alla tubercolosi.

Un furto rilevantissimo.

Milano, 13. — La notte scorsa i ladri si introdussero, mediante scasso, nell'Istituto dei Figli della Provvidenza, che è situato presso le carceri giudiziarie, ed hanno rubato per oltre diecimila lire in valori, oggetti e danari, che trovavansi custoditi in diversi mobili. Finora non si è fatto alcun arresto.

Necrologio

Giovanni Scartazzini.

A Fahrwangen, romito villaggio sul lago di Hallwyl, in Svizzera, moriva improvvisamente Giovanni Scartazzini, uno dei più valorosi cultori degli studi danteschi. Aveva 64 anni; fu professore a Coira, poi ministro protestante a Soglio nei Grigioni, e da ultimo a Fahrwangen. Fu d'un'attività mirabile negli studi illustrativi del divino poeta: parecchie delle sue opere ebbero l'onore di numerose traduzioni.

Lettere svizzere

(Nostra corrispondenza)

Lucerna, 11 febbraio.

Vi aveva scritto la volta penultima che atteso il censimento 1 dicembre 1900, il numero attuale dei deputati al Consiglio della Nazione dovrebbe aumentare di 20 e raggiungere così la cifra di 167. Ora invece si fa strada, la proposta di ridurre a 133, facendo eleggere un deputato ogni 25.000 abitanti, invece che uno ogni 20.000.

I vogliosi d'onori e di gloria si schierano in favore dell'aumento a 167; ma il popolo che li deve pagare 20 franchi per seduta e per cadauno, più la diaria

era un Saint-Clair, ma bensì Sinkler; ma a questo solo non doveva limitarsi l'amara sua sorpresa.

VII.

Richenza non aveva religione, mentre in casa Sinkler erano molto osservanti di essa.

— Dimmi, Guglielmo, chiese il padre, perché tua moglie non sa recitare il Rosario?

— Perché essa è protestante, padre mio!

— Come?! Guglielmo, mi conduci in casa una simile figlia?

— Guglielmo! Chi v'ha sposati? chiese la madre.

— Un ministro protestante.

— Lo udite voi! riprese la madre tremante.

— E che si decise dei vostri figli?

— Nulla replicò Guglielmo.

Un gesto di orrore fu la risposta dei suoi genitori.

— Di che vivete? chiese il padre.

— Del lavoro mio e col denaro di Richenza.

— Ma poi?

— Io spero di trovar lavoro qui anche per essa.

— Non ha rendita fissa?

— No.

— Le sostanze da ereditare?

— Nol so, ma lo credo bene.

— Ma come si può viver in dubbio su ciò, o Guglielmo?

— E che vorrete ora fare? saltò su a dire la madre.

d'andata e ritorno da Berna in ragione delle rispettive distanze, il popolo, dice, propende alla riduzione a 133 in riguardo a questi Padri della Patria. — Pochi e buoni — dice esso.

Anche il Consiglio federale, che quest'anno trovasi a corto assai di danari, inclina (portento raro!) a far sua la suddetta proposta popolare. Vedremo come finirà per questa nuovissima controversia, che non sarà certo delle meno ardenti ed accanite.

Se gli altri Stati assai più grandi non essero all'Esposizione di Parigi che dei più o meno amplii fabbricati per mettervi in mostra i prodotti loro artistici, agricoli ed industriali, la piccola Svizzera vi cresse invece un intero villaggio con estese rurali ed alpine adiacenze, sperandone i più vistosi lucri. I bei sogni di promotori di quest'impresa non si verificarono tuttavia; ben scarsi ne furono gli incassi, ed anche le speranze di poter vendere in qualche maniera l'intero villaggio e dar così almeno un qualche rimborso agli azionisti, adesso veggonsi totalmente fallite, e fu quindi giudizialmente dichiarata l'insolvenza di tale società imprenditrice. Ora gli azionisti tentano presso il Tribunale di Ginevra un processo per rifacimento dei danni agli amministratori di essa impresa.

È noto che l'Esposizione parigina dello scorso anno si volle, per calcolato sfregio al sentimento cattolico, inaugurare nel Venerdì Santo e senza nessun rito religioso. Ciò spiega, a chi vuol intendere, la causa dei parziali insuccessi e della generale delusione. L'uomo è ancor piccolo troppo, per poter vincera contro Dio.

Per finire. — Trasportavasi, poco è, un delinquente in ferrovia da Gartnessen ad Aldorf, Ct. Uri. Giunto il treno a quest'ultima stazione, ed aperti la cella del detenuto i gendarmi si trovarono in presenza d'un individuo in costume di Adamo collo stato d'innocenza. Credendo di giuocar un tiro alla polizia, egli erasi divertito nel tragitto a gettare i suoi abiti sulla via, dalle scarpe al cappello.

Sembrava però pentito il poveretto e tremava tutte pel gran freddo. Non senza fatica gli si trovò un paio di scarpe ed il lungo cappotto d'un impiegato della stazione, ed in tal foggia gli si fece fare il viaggio d'un quarto d'ora fino al posto di polizia.

DALLA REGIONE

Portogruaro

12 febbraio.

Conferenza - Prediche - Teatro.

Ieri all'ora solita nella sala della Banca Cattolica, Mons. Berti tenne una splendida conferenza sul tema *Popolo-Libertà-Nazione*.

Si disse amico del popolo, ma non di quel popolo che fatto irreligioso, non santifica le feste, non sostiene la famiglia, ma nelle taverne e nei ritrovi si dà alle crapole ed ai stavizzi. Popolo questo che speso da furbi, scende nelle vie, si schiera d'innanzi alla forza, ed indifferente grida « abbasso e morte ». No, di questo popolo egli non è amico, ma è amico di quel popolo che, obbediente a Dio ed alla Chiesa, santifica le Feste, sostiene col suo lavoro la famiglia, rispetta le autorità. Inneggio alla libertà, a quella vera libertà portata da Cristo in terra, e non a quella predicata da coloro che d'essa ne fanno un monopolio per loro uso e consumo. Disse che il sacerdote non può essere nemico della libertà perché è ministro di Dio che è la stessa libertà. Parlò della nazione, addimostrando che il patriottismo proviene dalla religione, e la nazione è più o meno grande a seconda della religiosità ch' in essa ha, e che quindi gli atei non possono essere patrioti, perché Dio e Patria sono strettamente congiunti tra loro, che tolto il primo, il secondo non è che un nome vuoto, un assurdo. Fu applaudito, fra gli ascoltanti c'era anche la Benemerita. Mons. Tinti ringraziò il conferenziere ed annunciò un'altra conferenza per la prima Domenica di Quaresima.

Alla chiesa della Annunziata tiene un

— Lavorare, finché Richenza sia in migliori condizioni, e poi andarsene dove Dio ci guiderà.

— Dio indirizza solo quelli che di sua guida lo pregano!

— Richenza come luterana provò dolore quando le fu battezzato coi riti cattolici il bimbo, cui furono dati i nomi di Pietro Guglielmo Raffaello Tristano.

Essa dopo tante peripezie provate cadde in uno stato malaticcio e nervoso, ch'era il prodotto della sua penosa situazione all'esterno e dell'interna scontentezza priva di sostegno e di consigli.

VIII.

Un dì il Sinkler chiamò Guglielmo: Figlio mio, gli disse, da sei mesi tu sei colla moglie e figlio ospite nostro. Hai poco lavoro e pochi guadagni; ora per non esser ingiusto verso i tuoi fratelli sprovvisi trovo naturale che la famiglia della tua sposa pensi un po' a voi.

Guglielmo comunicò la cosa a Richenza e la persuase a rivolgersi alla madre.

Questa le rispose così: « Intendo da quanto mi scrivi che capisci il tuo passo falso, perciò sono pronta a soccorrerti. Ti accoglierò col bimbo, ma ad un patto: che tu voglia separarti dal marito e che esso rinunci ad ogni diritto su di te. Non intendo di riconoscerlo come genero, sono tuttavia disposta a passargli una pensione vitalizia, quand'esso accetti la proposta. — Tua madre ».

(Continua)



